

# Fernandez e il sogno "green": «Vorrei l'assessorato alla conversione ecologica»

VALENTINA LEONE

**TRENTO.** È una new-entry del Consiglio, ma non lo si può definire un novello della politica, intesa come militanza nelle associazioni e lavoro di rete. Andreas Fernandez, 38 anni, padre di due bambini, nato a Monaco di Baviera, cresciuto nella zona del Garda veneto e da ormai 20 anni residente nel capoluogo, professionista della comunicazione per il Csv e Villa Sant'Ignazio, neo-eletto con la lista Europa Verde Trento, una persona determinata, con le idee chiare e in grado di destreggiarsi tra i grovigli dei rapporti tra partiti. Tutte qualità che lo hanno aiutato nel conquistarsi 269 preferenze.

**Fernandez, da dove nasce il suo impegno in politica?**

In parte da lontano, nel senso che

all'università facevo parte dei movimenti studenteschi. Poi ho sempre militato nell'azionismo, nel terzo settore. La decisione di entrare a far parte di forze politiche organizzate, in questo caso i Verdi, è però recente: la vittoria della Lega alle provinciali del 2018 per me è stata un fulmine a ciel sereno e lì ho pensato che no, Trento non poteva finire nelle loro mani.

**Lei è stato l'unico eletto di Europa Verde. Un buon risultato personale ma forse un po' deludente, se si guarda alle percentuali, a livello di lista. Se lo aspettava?**

Sentivo di aver lavorato bene, ma non pensavo a un esito così positivo. Per quanto riguarda la lista, come squadra si poteva effettivamente dare di più ma va detto che era anche un primo esperimento in cui erano in campo tre forze (Verdi, Sinistra italiana e Volt,



• Andreas Fernandez, 38 anni

ndr).

**Da dove vengono queste 269 preferenze?**

I voti dei miei parenti sono tre: la mia compagna, Chiara, mia cognata e mio cognato. Tanti militanti si sono spesi sul campo per la lista, e poi negli ultimi giorni ho iniziato a fermare le persone per strada e a parlarci portando i miei temi. Poi diverse persone della mia rete professionale e dell'università mi hanno dato fiducia: tanti trentini acquisiti che fino ad oggi sono stati poco rappresentati. Questo è un tema prioritario: Trento deve saper attrarre ma anche trattenerne, in primis per una questione demografica.

**Altri temi che affronterà in Consiglio comunale?**

La qualità dell'aria, che si collega all'utilizzo delle auto. E poi mi sta molto a cuore l'inclusione delle persone fragili, va ripreso in mano il tema della giustizia sociale. Poi i soldi del Recovery Fund penso saranno un'occasione per cambiare volto alla città: mezzi pubblici meno inquinanti, a partire dalla tramvia.

**Lei viene dal mondo delle associazioni, così come moltissimi al-**

**tri candidati della coalizione di centrosinistra. Il terzo settore è oggi un laboratorio politico che può pensare di contare anche in termini elettorali?**

In questo caso ognuno si è mosso autonomamente con l'intenzione di impegnarsi e metterci la faccia, ma non c'è in atto un processo per andare a costruire un pensiero politico unitario per cui solo dopo vengono i nomi. È un peccato perché si crea frammentazione e manca consapevolezza collettiva.

**Questo potrebbe essere uno degli obiettivi in vista delle provinciali del 2023?**

Sì. E lo dico a partire dal fronte ecologico-ambientalista-animale, che deve trovare un tavolo dove riunirsi, al di fuori di ogni retorica e personalismo, e provare a immaginare uno sviluppo del Trentino da qui a 20 anni.

**Tornando al presente, si aspetta di avere un ruolo in giunta?**

Con un solo eletto la vedo difficile, ma ad esempio in campagna elettorale ho proposto l'assessorato alla conversione ecologica. Non ho certo il copyright sull'idea, ma sarebbe bello se il nuovo sindaco la concretizzasse almeno in una delega.